



Apindustria. Douglas Sivieri



Confartigianato. Eugenio Massetti



Cna. Eleonora Rigotti



Assoartigiani. Bortolo Agliardi

La legge di bilancio divide la «Brescia che produce»

Massetti e Rigotti bocciano il testo: artigiani traditi Pasini: mancano le risorse non si poteva fare di più

La manovra

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@giornaledibrescia.it



Aib. Giuseppe Pasini

BRESCIA. Mentre la legge di Bilancio continua il suo percorso in parlamento (il provvedimento dovrebbe essere definitivamente licenziato in Aula il 19 dicembre), il testo divide il mondo dell'economia bresciana.

Da una parte gli artigiani e le micro imprese che bocciano senza mezzi termini una manovra colpevole di aver «tradito» le aspettative degli artigiani su Irap, deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali; dall'altra parte l'industria, che di certo non festeggia, ma nel complesso esprime un giudizio non negativo, viste le condizioni di debito in cui si trova il Paese.

Il presidente di Aib. «Ci aspettavamo sicuramente qualcosa in più sul pacchetto giovani, vera emergenza del Paese - dichiara Giuseppe Pasini -, ma abbiamo apprezzato la proroga delle agevolazioni per la digitalizzazione delle imprese e l'acquisto di beni strumentali, con la possibilità di chiedere anche nel 2018 il super ammortamento e l'iperammortamento. Calenda ha fatto un buon lavoro». Pasini è realista: «Sarebbe stato utile intervenire incisivamente sul cuneo fiscale ed il costo del lavoro, ma oggi non è più possibile prescindere dalle risorse. Con la

criticità del debito pubblico bisogna prima individuare le risorse e poi vedere i saldi di bilancio. Sulla spesa pubblica si dovrà fare di più, questo è un tema sul quale il prossimo governo sarà chiamato a mettere mano».

Apindustria. Anche il presidente Douglas Sivieri ricorda gli effetti positivi portati all'economia dal Piano Industria 4.0 che, «anche se non mirato per le Pmi, sta dando una scossa agli investimenti in Italia». Per il presidente di Apindustria «anche in periodi di risorse scarse, si può fare molto di più per aiutare la ripresa. Penso all'eccesso di burocrazia, vero costo occulto per le imprese e che potrebbe essere ridotto drasticamente a costo zero o quasi, se solo si avesse il coraggio di prendere davvero di petto la questione. Su questi temi attendiamo dal Governo risposte adeguate».

Gli artigiani. Galassia artigiana in subbuglio. Confartigianato e Cna sono sul piede di guerra e bocciano senza riserve il testo in corso di approvazione. «Non prendeteci per il mulo - dichiara sarcastico il presidente Eugenio Massetti -. Questa legge ha tradito gli artigiani e le piccole imprese che

sopportano il peso di un fisco esoso e una burocrazia complicata». Per la presidente Eleonora Rigotti: «Serve una legge di bilancio più coraggiosa, in grado di sostenere l'espansione, favorire la timida ripresa».

Per Confartigianato e Cna la legge di bilancio ha disatteso le richieste in materia di deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali; di esclusione dall'Irap per le attività di minore dimensione; l'abolizione dello split payment (battaglia storica degli artigiani) definito un meccanismo per fare cassa sulle spalle delle imprese oneste.

«Nella manovra non mancano aspetti positivi - precisa Massetti - e che dimostrano come la leva del fisco possa dare buoni frutti: è il caso delle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici, per gli interventi di ristrutturazione edilizia, fino alle misure per la cura del verde. Norme fondamentali per i tanti artigiani del settore costruzioni».

Per il presidente di Associazione Artigiani, Bortolo Agliardi, la manovra, pur contenendo aspetti positivi come am-

mortamento e superammortamento, resta deludente. «Il posticipo dell'entrata in vigore dell'Iri (imposta sul reddito imprenditoriale, ndr) avrebbe consentito alle società di persone di pagare le imposte al pari delle società di capitali. Restano i dubbi sulla tenuta del sistema telematico dell'Agenzia Entrate con l'entrata in vigore della fatturazione elettronica - prosegue Agliardi -. Giudichiamo infine paradossale la mancata soluzione del riporto delle perdite per le imprese che applicano il nuovo regime di cassa. Cosa che rende di fatto inapplicabile il regime varato lo scorso anno per oltre 2 milioni d'imprese». //